natura morta con teschio

APPENDICE A PICASSO

Negli ultimi giorni d'apertura l'edizione milanese della rassegna panoramica dell'opera di Pablo Picasso era stata arricchita da un gruppo di quadri, tra cui la celeberrima « Guernica », provenienti dai Musei di Mosca, New York e Barcellona, e da alcune collezioni private. A parte « Guernica », il contributo più utile alla completezza e organicità della manifestazione fu quello fornito dall'arrivo all'ultima ora di nove dipinti, appartenenti al primo e primissimo periodo della produzione picassiana, prestati dal Museo d'arte occidentale di Mosca. Questi nove quadri sono ora esposti per la prima volta a Roma, alla galleria dell'Obelisco e, a otto mesi dalla chiusura della edizione romana della Mostra di Picasso, ne costituiscono un'appendice essenziale. Com'è noto, alla rassegna di Valle Giulia mancava qualsiasi esemplificazione dell'importantissima stagione iniziale dell'arte del maestro spagnolo: dal cosidetto periodo bleu alle origini dello stile cubista. I quadri del Museo di Mosca colmano questa lacuna come meglio non si potrebbe; e il fatto che siano presentati avulsi dal pletorico corpo della Mostra, isolati dalla geniale ma sconcertante discontinuità dei molti « periodi » picassiani, ne consente una più attenta considerazione e un più agevole accostamento. La prima di queste nove opere, « Il vecchio ebreo », dipinta nel 1903 quando l'artista aveva ventidue anni e non aveva ancora lasciato definitivamente la Spagna per Parigi, è uno degli esempi più tipici e convincenti del periodo che, dall'unico colore usato da Picasso in tutte le sue tonalità nella rappresentazione, per altro attentamente realistica, della figura umana, è detto « bleu ». « Donna dell'isola di Maiorca » e « Fanciulla sulla palla », del 1905, che appartengono a un'epoca di transizione e d'intensa ricerca stilistica, sono opere di una straordinaria eleganza formale, pervase da una spontanea, poeticissima malinconia. La « Danza con i veli » e la « Natura morta con teschio », del 1907, segnano il salto, lo scatto deciso di Picasso nella direzione del cubismo: nella violenta distruzione e ricomposizione della realtà in forme geometriche, nell'affannosa tensione a una verità esistente al di fuori delle apparenze, queste due opere rappresentano un momento fondamentale della grande rivoluzione del linguaggio figurativo avvenuta nel nostro secolo. Con il vasto dipinto « Tre donne » e con « Donna con ventaglio », rispettivamente del 1908 e del 1909, Picasso approfondisce ed estende i limiti di questa rivoluzione che, nello stupendo « Ritratto di Ambroise Vollard », 1910, e nel perfetto « Violino », 1912, darà i risultati più maturi e compiuti aprendo alla pittura una nuova, amplissima strada: percorso obbligato per tutti gli artisti delle successive generazioni.

Alla galleria dell'Obelisco, precedentemente alla Mostra dei nove Picasso del Museo di Mosca, aveva avuto luogo l'esposizione del pittore argentino Martin de Alzaga, che va ricordata per la preziosità tecnica e la vivida felicità di invenzione delle sue opere. Con un procedimento che si rifà al più fastoso e complesso barocco, de Alzaga dipinge paesaggi e figure attraverso la trasposizione di forme vegetali: foglie e torsi di cavolfiori, carciofi, tuberi trovano, nella sua pittura, magiche, incantevoli analogie con figure femminili (notevolissima la sua « Venere anticlassica »), cascate d'acqua (quelle di Tivoli, a esempio), mari in burrasca e personaggi della storia e del mito.

LUCIANO BUDIGNA